

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
35	Il Sole 24 Ore	12/01/2012	<i>COSTI E PATTO DI STABILITA' PREPARANO I "CORRETTIVI" (G.Trovati)</i>	2
25	Italia Oggi	12/01/2012	<i>IL PIEMONTE NON CI STA A TAGLIARE LE PROVINCE</i>	3
6	La Gazzetta del Mezzogiorno	12/01/2012	<i>IL GOVERNO FA UN PASSO INDIETRO SULLA CANCELLAZIONE DELLE PROVINCE</i>	4
5	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	12/01/2012	<i>INSEDIATA LA COMMISSIONE FRA GOVERNO ED ENTI LOCALI</i>	5
28	L'Eco di Bergamo	12/01/2012	<i>PROVINCE, PRESSING SU FORMIGONI PER IL RICORSO CONTRO L'ABOLIZIONE</i>	6
	Centonove.it (web)	11/01/2012	<i>UPI, BENE COMMISSIONE RISTRETTA ALLA CAMERA</i>	7
	Ilgiornaledivigenza.it (web)	11/01/2012	<i>COSTI DEGLI ENTI, PARTE LA COMMISSIONE</i>	8
51	La Stampa - Ed. Verbania	11/01/2012	<i>RIPENSARE IL VCO SENZA PROVINCIA</i>	9
	Milanofinanza.it	11/01/2012	<i>COSTI POLITICA: UPI, SU PROVINCE MANOVRA E' INAPPLICABILE</i>	10
	Palermo (web)	11/01/2012	<i>URPS: AL LAVORO IL GRUPPO "RIFORME PROVINCE REGIONALI"</i>	11
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
3	Il Sole 24 Ore	12/01/2012	<i>LICENZE E SALDI: SCATTA LA DEREGULATION TOTALE (C.Fotina)</i>	12
5	Corriere della Sera	12/01/2012	<i>LIBERALIZZAZIONI, TOCCA AI BENZINAI (M.Sensini)</i>	15
3	Il Messaggero	12/01/2012	<i>MIGLIORA IL DEFICIT NEI PRIMI NOVE MESI 2011 (L.ci.)</i>	16
47	Panorama	18/01/2012	<i>SPIAGGE ALLE REGIONI, CASERME AI PRIVATI, MA C'E' CHI VUOLE IMPEDIRLO (L.Antonini)</i>	17
19	L'Unita'	12/01/2012	<i>NELLA PROVINCIA VIRTUOSA CHE PAGA IN TEMPO I FORNITORI (A.Rosati)</i>	18
1	Europa	12/01/2012	<i>LO STATO PAGHI COSI' I SUOI DEBITI (D.Lanzilotta)</i>	19
5	La Discussione	12/01/2012	<i>ALEMANNO-POLVERINI LITE SULLE AUTO BIANCHE</i>	20
8	Roma	12/01/2012	<i>"ENTI LOCALI, NUOVI RUOLI E FUNZIONI" (M.Sequi)</i>	21
2	Secolo d'Italia	12/01/2012	<i>Int. a M.Taradash: "STRUMENTO UTILE, MA LE VERE CASTE LO AGGIRANO FACENDO PRESSIONI"</i>	22
Rubrica Pubblica amministrazione				
14	Il Sole 24 Ore	12/01/2012	<i>TAGLI SELETTIVI ALLE USCITE PER LA TENUTA DELLE FINANZE (D.Pesole)</i>	23
17	Il Sole 24 Ore	12/01/2012	<i>PENSIONI, IL MINISTRO RASSICURA I DIPENDENTI VICINI ALLA MOBILITA' (D.Colombo/M.Rogari)</i>	24
19	Corriere della Sera	12/01/2012	<i>"SI' A RIDURRE LE PROVINCE, MA TAGLI AGLI UFFICI PERIFERICI STATALI" (G.Podesta'/A.Saitta)</i>	25
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
2/3	Corriere della Sera	12/01/2012	<i>MERKEL PROMUOVE L'ITALIA "RIFORME STRAORDINARIE" (P.Lepri)</i>	26
17	Panorama	18/01/2012	<i>UNA COSA NON HA ANCORA IMPARATO IL PROF MONTI: LA POLITICA HA I SUOI COSTI, SOCIALI, ETICI E CIVILI. (G.Ferrara)</i>	28
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	12/01/2012	<i>FINALMENTE BATTUTO UN COLPO (G.Gentili)</i>	29
4	La Repubblica	12/01/2012	<i>Int. a G.Pitruzzella: "ENERGIA, SEMPLIFICAZIONI, TRASPORTI E' LI' LA POLPA DELLE LIBERALIZZAZIONI" (L.Grion)</i>	30
26	La Repubblica	12/01/2012	<i>VIA LIBERA ALLA "BANDA LARGHISSIMA" (A.Longo)</i>	31

Enti territoriali. Commissione paritetica al debutto

Costi e Patto di stabilità preparano i «correttivi»

Gianni Trovati
MILANO

Va bene la razionalizzazione dei «costi della politica», che richiede un «esame complessivo» delle spese compiute per gli organi istituzionali di tutti i livelli di governo, ma la prima emergenza per i conti territoriali è il Patto di stabilità, che va riscritto in fretta per evitare il blocco di pagamenti e investimenti da parte degli enti locali.

La prima riunione della commissione paritetica fra Governo, regioni ed enti locali per il «rinnovamento delle istituzioni» e la «crescita economica», che si è insediata ieri con al tavolo i ministri Gnudi (Affari regionali), Cancellieri (Interno) e Patroni Griffi (Pubblica amministrazione) ha prodotto un ordine dei lavori più o meno condi-

viso, e ora da riempire di contenuti nelle riunioni a cadenza settimanale messe in programma dal nuovo organismo.

Ognuno, in realtà, porta sul tavolo le proprie urgenze. I sindaci rilanciano l'allarme sul Patto di stabilità: secondo il presidente dell'Anci Graziano Delrio, va riscritto «entro febbraio», per evitare che la maggioranza dei Comuni sfiori i vincoli e subisca il carico aggiuntivo delle sanzioni, con un blocco ulteriore ai pagamenti per le imprese fornitrici e alla capacità di creare investimenti.

Le Regioni hanno messo l'accento sull'esigenza di una «visione complessiva della riforma delle istituzioni», per uscire dalla logica degli interventi spot che finora hanno alimentato più polemiche che reali ridu-

zioni ai costi della politica. Su una linea analoga le Province, che dalla «visione organica» si attendono lo stop all'abolizione dell'ente prevista in manovra: «Nella commissione - hanno spiegato i vertici dell'Unione delle Province - è emerso che la norma è inapplicabile e crea difficoltà oggettive», oltre all'incostituzionalità rivendicata dai presidenti fin dal giorno dell'approvazione.

Il Governo ha distribuito rassicurazioni, cercando però di evitare l'idea di un passo indietro. All'uscita Gnudi ha parlato di «obiettivi precisi e lavoro costruttivo», e Anna Maria Cancellieri ha sottolineato la «determinazione ad andare avanti» sui costi della politica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Piemonte non ci sta a tagliare le province

Il Piemonte è la prima regione a ribellarsi all'abolizione delle province. Lo ha deciso il consiglio delle autonomie locali che ha approvato una delibera ora al vaglio della giunta Cota. I 61 consiglieri del Cal Piemonte sono stati i primi in ordine di tempo a ravvisare gli estremi dell'illegittimità costituzionale nelle norme della manovra Monti (art. 23, commi 14-21) che trasformano le province in enti di secondo livello. Ora la patata bollente passa nelle mani dell'amministrazione guidata da Roberto Cota che dovrà decidere se recepire la decisione del Cal con delibera di giunta, aprendo la strada al ricorso alla Consulta, o lasciarla cadere nel vuoto. Nel primo caso la regione potrebbe anche chiedere l'immediata disapplicazione del dl 201/2011. Si tratta infatti di una chance offerta ai governatori dalla legge La Loggia del 2003 (n. 131) secondo cui davanti alla Consulta è possibile chiedere la sospensione delle norme impugnate quando dalla loro esecuzione può derivare un «pregiudizio irreparabile all'interesse pubblico e all'ordinamento giuridico della repubblica» oltre a un «pregiudizio grave ed irreparabile per i diritti dei cittadini».

«Abbiamo chiesto alle province e alle regioni di avvalersi di questa procedura perché riteniamo che si tratti di norme incongrue», ha spiegato a *ItaliaOggi*, il presidente **dell'Upi**,

Giuseppe Castiglione. Che ieri ha portato sul tavolo della commissione paritetica per il riordino istituzionale, insediata agli Affari regionali, tutte le contraddizioni finora manifestate dal governo Monti. «Ci avevano promesso che nella manovra non ci sarebbero state norme ordinamentali e hanno inserito il riordino delle province, ci vogliono eliminare con decreto legge e ci convocano oggi per concertare con gli altri enti la riforma della governance locale», ha osservato il presidente della provincia di Catania.

La Commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana e, come anticipato dal ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, seguirà una tabella di marcia molto serrata: un incontro a settimana per definire su più tavoli (tecnici e politici) oltre al riordino istituzionale, la riforma del patto di stabilità e il taglio ai costi della politica. Sul Patto, il presidente dell'Anci Graziano Delrio, ha registrato una timida apertura da parte del governo. «L'esecutivo ha riconosciuto che le regole sono da cambiare e hanno depresso gli investimenti». «Abbiamo deciso di costituire delle commissioni tecniche per gli argomenti più urgenti nella consapevolezza che, se entro fine febbraio non verrà ridefinito il patto, molti comuni non lo rispetteranno».



INSEDIATA LA COMMISSIONE LE AUTONOMIE LOCALI CHIEDONO DI RIVEDERE ANCHE IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E LA RISCOSSIONE TRIBUTI

Il governo fa un passo indietro sulla cancellazione delle Province

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Le norme sul Patto di stabilità interno, sul sistema di riscossione dei tributi per i piccoli Comuni e sull'abolizione delle province saranno riviste, mentre ci sarà una verifica sui costi dei vari livelli istituzionali, in vista di una loro riorganizzazione. È quanto emerge dalla prima riunione della Commissione paritetica governo e autonomie locali sulle riforme istituzionali, i costi della politica e lo sviluppo, che si è insediata ieri pomeriggio, presso il ministero per le Regioni.

Previsto dal governo Berlusconi, l'organismo è composto, tra gli altri, dal sindaco di Bari Michele Emiliano, dall'assessore regionale al Federalismo della Puglia, Marida Dentamaro e dal presidente della Basilicata Vito De Filippo. La Commissione avrà un plenum politico e tre sottocommissioni tecniche e si riunirà ogni settimana, come ha spiegato il padrone di casa, ministro Pietro Gnudi, che ha coordinato la riunione con i colleghi dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi.

Sulle Province «è emersa l'incongruità del testo approvato con la manovra, al di là dei profili di incostituzionalità»,

afferma il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione. Grandi aperture sono venute dal governo anche sulla revisione del Patto per i Comuni, alle prese con la missione impossibile di far quadrare i bilanci, tra tagli ai trasferimenti e blocco della spesa per non sfiorare il Patto. La riforma di quest'ultimo, però, potrebbe non riguarderà le Regioni che «non sembrano interessate a nuove regole, mentre la Puglia sì, essendo penalizzata dal più basso tetto di spesa per abitante ai fini del rispetto del Patto», spiega Dentamaro.

Sui costi della politica, invece, l'assessore pugliese è soddisfatta, perché «dovrà riguardare anche lo Stato». L'obiettivo è «razionalizzare il sistema, ridurre i costi facendone pagare il prezzo alla politica e agli apparati - sottolinea Dentamaro - e non invece ai cittadini sul piano della qualità e quantità dei servizi, come è avvenuto finora. Ciascuno dovrà fare la propria parte. La Puglia - prosegue - si presenta all'appuntamento con l'orgoglio di una esperienza già positivamente avviata tra riduzioni delle spese di funzionamento e provvedimenti sulla riduzione dei Consiglieri, indennità e vitalizi». All'incontro della prossima settimana Dentamaro chiederà di occuparsi



MINISTRO ALL'INTERNO Anna Maria Cancellieri

di sviluppo e di federalismo fiscale, «sostanzialmente sospeso per mancanza di risorse, affinché riparta dalla perequazione infrastrutturale e dal ripristino della parità tra i territori nella erogazione dei servizi di competenza statale». Un tema che porta il sindaco Emiliano ad esprimere un giudizio «molto negativo» sulla Commissione e su un governo «bravo ad eludere le risposte sugli

argomenti delicati e che non ha la forza politica di fare scelte». Il federalismo fiscale, secondo l'ex magistrato, non l'ha fatto il governo a trazione leghista, ma «il governo Monti, cancellando il Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 119 della Costituzione, l'unico strumento perequativo - sottolinea Emiliano - tra le Regioni che hanno meno gettito fiscale, per un reale riequilibrio tra Nord e Sud».



ROMA NE FA PARTE DE FILIPPO

Insedata la Commissione fra Governo ed Enti locali

● Si è insediata ieri a Roma, su convocazione del ministro per gli Affari regionali Piero Gnudi, la Commissione speciale paritetica mista Governo-Regioni-Enti locali per il rinnovamento delle istituzioni della Repubblica e per il sostegno allo sviluppo e alla crescita economica, istituita il 22 dicembre scorso. Dell'organismo è stato chiamato a far parte anche il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo. Con lui, al tavolo, ci sono i ministri Annamaria Cancellieri (Interno) e Filippo Patroni Griffi (Pubblica Amministrazione e semplificazione), i presidenti della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, dell'Anci, Graziano Delrio, e dell'Upi, Giuseppe Castiglione.

Altri componenti della Commissione sono: Stefano Cetica (assessore della Regione Lazio); Romano Colozzi (assessore Regione Lombardia), Ida Maria Dentamaro (assessore Regione Puglia); Andrea Garlatti (assessore Regione Friuli Venezia Giulia), Fabio Melilli (presidente della Provincia di Rieti); Gianni Alemanno (sindaco di Roma); Michele Emiliano (sindaco di Bari); Attilio Fontana (sindaco di Varese).

Ora la Commissione per le riforme avrà 90 giorni di tempo per elaborare una proposta di riordino istituzionale che prenda in considerazione la legislazione vigente e i provvedimenti in itinere di rango costituzionale ed ordinario che impattano sull'assetto ordinamentale di Regioni, Province e Comuni, al fine di pervenire ad una riforma condivisa e complessiva in senso federale, secondo i principi di riduzione degli organi e dei costi, di soppressione delle duplicazioni e di semplificazione dei processi decisionali, valorizzando comunque l'autonomia dei territori. Con approfondimenti anche sul tema dei costi di tutte le istituzioni, gli organi e gli apparati della Repubblica con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica.

Confessa il «colpo» in gioielleria
Ragazzo vivece ammette di aver rubato gli orologi della vetrina in via Pretoria

**IL PRESTITO
LO SCEGLI TU,
LA RATA E SEMPRE
BASSOTA!**



Province, pressing su Formigoni per il ricorso contro l'abolizione

Il decreto che smantella le Province è incostituzionale. Lo ha confermato nella riunione di ieri dell'Upl (Unione province lombarde) il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida.

Domani, quindi, i dodici presidenti delle Province lombarde incontreranno il governatore della Regione Roberto Formigoni, per ottenere il suo impegno a fare ricorso alla Consulta proprio per veder riconosciuta l'incosti-

tuzionalità del decreto legge del governo che smantella, di fatto, gli enti sovracomunali. Altri colleghi di Formigoni – come il presidente del Piemonte Roberto Cota – hanno già preso la via del ricorso. Mentre Formigoni – come aveva ricordato il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano – «non si è ancora fatto sentire». Da qui il pressing sul governatore, che verrà ribadito domani. «La nostra Regione –

è intervenuto il presidente dell'Upl Leonardo Carioni – che è la più grande e importante d'Italia deve prendere quanto prima una posizione chiara e dire apertamente se intende difendere le autonomie locali o se preferisce essere la prossima vittima di questo ottuso centralismo romano».

«Nessun risparmio»

Anche perché la riforma non produrrebbe, secondo l'Upl, nes-

sun risparmio effettivo. Lo stesso Pirovano, ieri all'Upl, ha ricordato che «la stessa relazione tecnica del decreto legge evidenzia che il risparmio effettivo, con questa riforma delle Province, è ancora tutto da dimostrare. Se le competenze passeranno dalle Province alle Regioni i costi non diminuiranno di certo, anzi. Basti pensare che, solo in Lombardia, il passaggio delle migliaia di dipendenti da una realtà all'altra si tradurrebbe in un aumento degli stipendi pari a oltre il 20% a causa del diverso inquadramento contrattuale. Chi pagherà questa differenza?». ■

Be. Ra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



UPI, BENE COMMISSIONE RISTRETTA ALLA CAMERA

11 Gennaio 2012

Province

Upi, bene commissione ristretta alla Camera

Roma, 11 gen - L'Unione delle Province d'Italia considera un "importante passo" in avanti la decisione presa dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati di istituire un comitato ristretto per accelerare i tempi di esame delle proposte di leggi costituzionali sulle Province. L'Ufficio di Presidenza **dell'Upi**, riunito a Roma per discutere della piattaforma di proposte da presentare oggi alla prima riunione della Commissione paritetica, valuta la decisione presa dai deputati come "un'ulteriore conferma della totale inattuabilita' delle norme sulle Province previste dalla passata manovra economica". "La riforma della Costituzione, la razionalizzazione delle istituzioni - commenta il Presidente **dell'Upi**, **Giuseppe Castiglione** - non puo' che essere definita dal Parlamento. Le norme previste dalla cosiddetta manovra Salva Italia sono incostituzionali e inattuabili, tanto che anche in Parlamento si e' scelto di accelerare proprio per riuscire ad intervenire prima che le norme previste dalla manovra vengano attuate".

MESSINA

Min

9°

Max

14°

parz. nuvoloso

DOMANI

11°

/

15°

ULTIM'ORA



iPhone 4 S
IL MIGLIOR IPHONE DI SEMPRE

A PARTIRE DA 29€ AL MESE,
CON UNO DEGLI ABBONAMENTI
TOP.

3Store
mobilevi
viale Roma 18

SemprePiù
Impresa
Il conto corrente
con la taglia giusta

Banca
Popolare di Vicenza

IL GIORNALE DI VICENZA CLIC

mercoledì 11.01.2012 ore 17:21

IL GIORNALE DI VICENZA.it | Italia & Mondo

CERCA

[Home](#) > [Italia & Mondo](#)

Costi degli enti, parte la Commissione

I TAGLI ALLA POLITICA. Al via l'organismo tra governo, Regioni, Comuni e Province: riduzioni e risparmi entro 90 giorni

Si punta a «sopprimere le duplicazioni» e a «semplificare i processi decisionali»

11/01/2012



ROMA

Diventa operativa la «Commissione speciale paritetica mista Governo-Regioni-Enti locali per il rinnovamento delle istituzioni della Repubblica e per il sostegno e la crescita economica». Così si chiama l'organismo varato in settembre dal precedente esecutivo e che sembrava essere entrato nel dimenticatoio. Soddisfatti Comuni e Regioni, comprese le Province, le quali hanno fatto sapere di voler partecipare al debutto della Commissione,

oggi, in deroga all'interruzione dei rapporti istituzionali decisa il 21 dicembre contro il progetto di riordino delle Province contenuto nel decreto «salva Italia».

Il via libera della Commissione viene vista di buon occhio dai responsabili di Regioni ed enti locali, soprattutto per i tempi che lo stesso organismo si prefigge, 90 giorni, per mettere a punto



Poltrone a Montecitorio

FOTOGALLERY

Tutte le fotogallery



Sarah Scazzi, processo al via

PUBBLICITÀ



LEND-ROVER
GO BEYOND

bissonauto.it

RANGE ROVER EVOQUE

PIÙ VISTI

1. Insoddisfatta dal Capodanno Ragazza si uccide ...
2. Confessa ai genitori: «lo gay» Non ...
3. Schianto tra auto e furgone Un ...

VERBANIA. INVITO AL CONFRONTO DEL PRESIDENTE NOBILI AI SINDACATI

Ripensare il Vco senza Provincia

Cgil: «Sì a una riforma seria dell'ente, tutelando personale e servizi»

LUCA ZIROTTI
VERBANIA

«Pronto a un confronto anche a livello locale sul futuro delle Province. Certo, la notizia che le organizzazioni sindacali abbiano chiesto un incontro all'Unione delle Province italiane perché preoccupate dai riflessi occupazionali della manovra del governo Monti mi lascia un po' perplesso viste alcune posizioni ufficiali assunte favorevoli all'abolizione».

Il presidente Massimo

Cisl: «Prima si taglino le comunità montane»

Uil: «A rischio il lavoro nelle prefetture»

Nobili chiama a raccolta co-

si i sindacati del Verbania Cusio Ossola sul destino della Provincia e dei suoi servizi, in un botta e risposta di lettere rilanciato nei primi giorni del 2012 con la Cgil funzione pubblica e il suo segretario Vittorio Origgi.

Un invito al confronto in vista di un anno «caldo» per capire come programmare il futuro dei territori, ritrovando una base di dialogo comune dopo le tensioni degli ultimi mesi che hanno visto amministrazione provinciale e sigle sindacali su fronti opposti in merito alla questione della ripartizione dei salari accessori per i dipendenti.

«Siamo favorevoli a una riforma seria e organica dell'ente ma con la volontà di mantenere quel patrimonio di capacità professionali e di servizi erogati che da

anni le Province garantiscono al territorio. La nostra è una posizione chiara» ha subito risposto il segretario della funzione pubblica Cgil Origgi.

«La sfida vera è di ragionare sulla distribuzione ottimale di funzioni e risorse per garantire i servizi ai cittadini, garantendo nello stesso tempo il pieno impegno anche del personale» aggiunge il segretario provinciale della Cgil Giuseppe Mantovan.

«Dalle comunità montane ai Ciss agli accorpamenti dei piccoli Comuni, prima delle Province ci sono altri settori dai quali si può ottenere migliore efficienza» dice il segretario della Cisl Luca Caretti, posizione diversa però da quella espressa dal suo segretario nazionale Raffaele Bonanni (anche nel recente congresso di dicembre a Bel-

girate) che si è detto favorevole al taglio delle Province.

«Posizione legittima se si parte con il riassetto delle aree metropolitane - replica Caretti - per territori piccoli come il nostro ribadisco che le priorità sono altre».

«Tagliare un livello di amministrazione politico non vuol mica dire cancellare i posti di lavoro, quelli rimangono anche perché dovranno essere collocati in altri enti che dovranno garantire il governo del territorio - dice Franco Borsotti, segretario provinciale della Uil - è una posizione che la Uil ha espresso in modo chiaro già da tempo e rimane questa».

E aggiunge in conclusione: «Piuttosto la vera partita sarà la ricollocazione di personale di Questure e Prefetture che venendo meno le Province verranno a perdere il loro ruolo».



Un tavolo dei sindacati durante la protesta per la ripartizione dei fondi per i salari accessori

3 215

Sindacati

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro all'Unione delle Province italiane per capire i contraccolpi occupazionali

Dipendenti

Lavorano per la Provincia del Verbania Cusio Ossola. Si chiedono cosa accadrà dei posti di lavoro quando verrà abolito l'ente



COSTI POLITICA: UPI, SU PROVINCE MANOVRA E' INAPPLICABILE

Costi politica: **Upi**, su Province manovra e' inapplicabile

ROMA (MF-DJ)--"E' emersa la necessita' di una proposta organica, anchese l'incontro di oggi e' stato interlocutorio". Cosi' il **presidentedell'Unione Province Italiane, Giuseppe Castiglione**, commenta la primariunione della Commissione mista paritetica Governo-Regioni-Enti localiper la riforma istituzionale, spiegando che "il Governo si e' impegnato apresentare una proposta per il riordino dell'assetto istituzionale e,affrontando i problemi dei costi della politica, affermiamo di essere inprima linea nella spending review". Per Castiglione, dalla riunione e' "emersa con grande evidenzal'incongruita', l'inapplicabilita' e l'incoerenza dell'articolo 23" dellamanovra Salva-Italia, che rende le Province un mero organo di indirizzo ecoordinamento. "Vedremo quando verra' presentata la proposta, la volonta'del Governo, anche se i ministri -ha detto Castiglione- hanno ritenutooggi che l'articolo 23 sia inapplicabile".em/renelisa.maiucci@mfdowjones.it(fine)MF-DJ NEWS

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW